

# FATTORE C

## L'Italia che vuole crescere

MASSIMO D'ANTONI

**U**n Paese fermo, che assiste impotente alla propria progressiva marginalizzazione. Chiunque abbia a cuore il destino dell'Italia si sta chiedendo cosa si debba fare perché la capacità inventiva, l'imprenditorialità, le competenze possano tornare a essere fonte di crescita. E in particolare: c'è qualcosa che può fare la politica?

Non tutti risponderrebbero di sì. Per molti anni si è ripetuto che la politica è parte del problema. Che la miglior cosa che la politica possa fare è ritrarsi. L'idea è che ogni attività regolatoria, ogni iniziativa volta a redistribuire in nome dell'equità i premi e le sanzioni dispensati dal mercato, ogni attività di promozione dell'attività economica, in quanto interferenza nel gioco concorrenziale, sia dannosa alla crescita.

Da questo punto di vista la prospettiva sta cambiando. Tornano in voga idee che si davano per morte: l'utilità di una politica industriale, il ruolo pro-crescita di una più equa distribuzione del reddito e di un sostegno alle famiglie attraverso un rinnovato sistema di welfare, la necessità di promuovere gli investimenti con risorse pubbliche.

Nessuno è così ingenuo da pensare che la strada sia una qualche forma rivista di spesa in deficit. Il peso del debito pubblico rischia di diventare insopportabile in un contesto in cui la speculazione finanziaria scommette contro l'Italia e contro l'euro, facendo schizzare in alto i tassi di interesse.

D'altra parte, l'assenza di crescita, alla base della sfiducia nelle nostre capacità di onorare il debito, spinge a proporre tagli draconiani, che a loro volta rischiano di compromettere la crescita, in un circolo vizioso terribile.

In questo contesto, il segnale lanciato dalle forze sociali con l'appello del 27 luglio («Un patto per crescere») è un fatto importante dal quale partire. C'è la volontà di

Per anni si è detto che la politica era parte del problema, non della soluzione  
Ma anche questo è un vento che sta cambiando, e non solo nel nostro Paese



Molte economie di successo puntano sulla stabilità più che sulla competizione

mettersi attorno a un tavolo, consapevoli della posta in gioco e della necessità di cooperare.

Per anni descrivendo la nostra economia abbiamo enfatizzato la carenza di concorrenza, la scarsa attitudine a competere e ad accettare le disuguaglianze che emergono dalla competizione che caratterizza la nostra cultura. Senza voler negare la necessità della liberalizzazione di alcuni settori, va considerato che ci sono economie di successo storicamente caratterizzate da una fitta rete di istituzioni che privilegiano, quale soluzione che incoraggia la crescita, il coordinamento. Tali paesi, quelli del Centro e Nord Europa, sono ora considerati i casi virtuosi del nostro continente. La partecipazione dei lavoratori alle decisioni di impresa (la *mitbestimmung* tedesca) è solo uno degli aspetti, insieme alle modalità di interazione tra sistema finanziario e impresa, al ruolo dei sindacati, al sistema formativo, fino al funzionamento del sistema politico. L'idea è che la stabilità delle relazioni e la capacità di governarle in modo da garantire reciprocamente le parti, più che la fluidità propria del gioco concorrenziale, possano favorire investimenti e alti livelli di competenza e capitale umano.

Una forma di capitalismo che tra gli studiosi è nota come «economia coordinata di mercato», distinta da quella delle «economie liberali di mercato» dei paesi anglosassoni, e che si è storicamente coniugata con elevati livelli di protezione e un basso livello di disuguaglianza.

L'Italia non è la Germania o la Svezia, né è probabile che lo diventi. Ma nel cercare il nostro modello di sviluppo, non sarebbe male guardare nella direzione dei paesi a capitalismo coordinato, e partire dalla capacità di cooperare, che non ci difetta. Siamo un paese per molti versi individualista, ma abbiamo sempre dato il meglio quando hanno prevalso la coesione e la volontà di agire collettivamente. A questo fine, anche la buona politica è un ingrediente essenziale. ♦